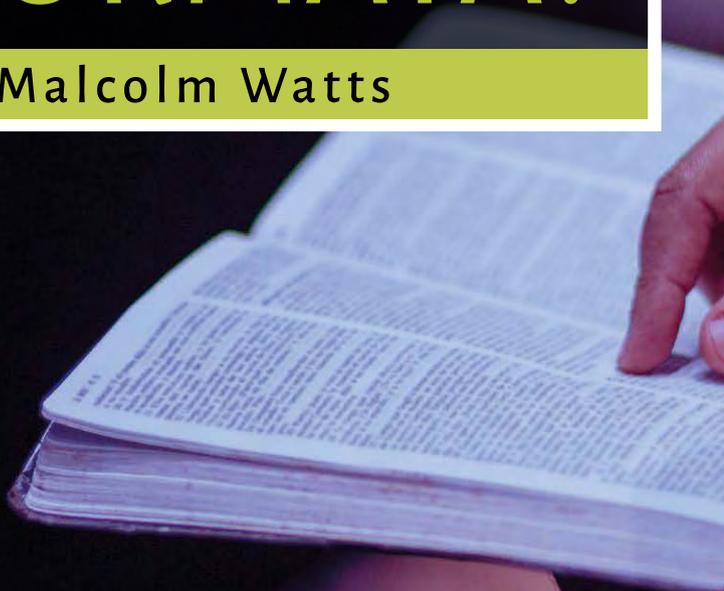


Cos'è  
una **CHIESA**  
**RIFORMATA?**

Malcolm Watts







ISBN 978-88-3299-047-8

Titolo originale:

*What Is a Reformed Church?*

Copyright © 2011 Malcolm H. Watts

Publicato con permesso concesso dalla Reformation Heritage Books  
Grand Rapids, MI, USA

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2020 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: [info@alfaeomega.org](mailto:info@alfaeomega.org) - [www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

*La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard*

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati

Traduzione: Marco Scammacca

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

MALCOLM WATTS

Cos'è una  
chiesa riformata?

*Prefazione di Joel R. Beeke*





# *Indice*

Prefazione all'edizione italiana . . . . .	7
Prefazione . . . . .	15
Ringraziamenti . . . . .	19
1. I tratti distintivi di una chiesa riformata . . . . .	21
2. Il fulcro della dottrina riformata . . . . .	47
3. Una corretta concezione dell'adorazione . . . . .	67
4. Il governo della chiesa . . . . .	81
5. La disciplina nella chiesa riformata . . . . .	105
6. L'evangelizzazione riformata . . . . .	131
7. Il coraggio di proclamare la fede riformata . . . . .	155
Indice dei riferimenti biblici . . . . .	179



# Prefazione

## *all'edizione italiana*

Gli aggettivi sono importanti quanto i sostantivi. Definire cosa significhi “chiesa” è essenziale ma, dopo due millenni di storia cristiana, è necessario che sia chiaro anche cosa significano gli aggettivi che accompagnano questo nome. Ciò fu necessario stabilirlo molto presto e, perfino nel più antico dei “credo”, la chiesa è qualificata come *una, santa, universale e apostolica*. Se all'inizio del secondo secolo questo poteva bastare, oggi non è così.

Questo libro intende fare chiarezza su un aggettivo che è stato attribuito a una parte del cristianesimo a partire dal sedicesimo secolo e che, originariamente, aveva lo scopo di distinguere quella parte di cristianesimo che scelse di rimanere fedele e in comunione con il vescovo di Roma da quella che preferì definirsi come “chiesa evangelica riformata dagli errori e dalle superstizioni umane”<sup>1</sup>.

Lo scrittore dell'epistola agli ebrei utilizza il sostantivo *διόρθωσις* (riforma) per descrivere il cambiamento o il compimento che sarebbe dovuto avvenire con la venuta del Messia (cfr. Ebrei 9:10), e la Riforma Protestante fu un movimento di amplissimo respiro che rivoluzionò la vita spirituale, sociale, politica e, nel senso più ampio, culturale di intere nazioni,

<sup>1</sup> <https://www.tempodiriforma.it/wp/perche-tempo-di-riforma/> (visitato il 20/08/2020).

producendo dei profondissimi cambiamenti in ogni area della vita associata.

Seppure bisogna ammettere che non tutto ciò che produsse è difendibile e giusto, la Riforma fu un intervento divino e un risveglio spirituale che favorì la formazione di una nuova visione del mondo e che diede un impulso straordinario al progresso dell'umanità.

La nascita di una "chiesa riformata" fu il primo effetto della riscoperta e dell'applicazione di dottrine che, in seguito, avrebbero costituito l'ossatura su cui questa nuova società si sarebbe sviluppata. I promotori furono primariamente umanisti cristiani, ovvero teologi, predicatori e pastori che studiarono le Scritture avvalendosi di metodologie e strumenti più adeguati e che si dedicarono a investigarle in modo serio, diligente, appassionato, scrutinando e passando al crivello le interpretazioni tradizionali giunte fino a loro. Quegli uomini vissero delle loro scoperte. Per Lutero, quando comprese la dottrina della giustificazione mediante la sola fede, fu come se le porte del Paradiso gli si spalancassero<sup>2</sup>, e Calvino descrive la propria conversione paragonando se stesso a una bestia ribelle la cui volontà viene sottomessa e domata da Dio<sup>3</sup>. Ma la grande utilità dell'opera dei riformatori

<sup>2</sup> Le parole con cui Lutero racconta quella che è stata definita come "l'esperienza della torre" sono state tradotte e riportate da quasi tutti i suoi biografi. Si veda ROLAND H. BAINTON, *Lutero*, Torino, Einaudi, 1960, pp. 42-43.

<sup>3</sup> La riluttanza di Giovanni Calvino ai riferimenti personali è nota. Tuttavia, nella rara occasione di un commento autobiografico che si trova nella prefazione del suo commentario ai Salmi (1558), egli descrive la propria conversione con le precise parole: «Dio mi distolse mediante la sua provvidenza misteriosa [dagli studi giuridici]. Ed anzitutto, ancorché fossi così tenacemente ancorato alle superstizioni del papato che sarebbe stato difficile tirarmi fuori da una palude così profonda, con un'improvvisa conversione egli domò il mio cuore e lo ridusse all'obbedienza, sebbene, avendo riguardo all'età, esso fosse straordinariamente indurito in tali cose» (JEAN CADIER, *Calvino, l'uomo domato da Dio*, Torino, Claudiana, 1964, p. 39). Per un'opera più recente si veda ALISTER E. MCGRATH, *Giovanni Calvino*, Torino, Claudiana, 1991.

consistè nel fatto che compresero che una teologia corretta non può sopravvivere in una chiesa il cui governo e la cui pratica rimangono corrotte. Fu quindi proprio a livello dell'adorazione e dell'organizzazione del governo della chiesa che non tardarono a essere elaborate e implementate le loro scoperte teologiche.

Per quanto le chiese che sorsero in seguito alla Riforma Protestante furono denominate diversamente, e seppure si evidenziarono molto presto delle differenze, l'inizio della riforma della chiesa occidentale è stato e rimarrà uno dei momenti più significativi della storia dell'umanità. Le altre "riforme" che seguirono in campo politico, scientifico e artistico sono significative e di grande valore, ma dove tutto ebbe inizio e si sviluppò fu proprio nella solitudine della camera della preghiera, nella quiete dello studio e sul pulpito delle chiese.

È stato più volte affermato che l'Italia non ha conosciuto una vera Riforma della chiesa. Ciò è certamente vero. Gli ultimi cinquecento anni di storia hanno dimostrato che il cattolicesimo romano è irrimediabile. Il papato, con tutto quello che lo accompagna, rimane un'istituzione anticristiana e tutte le oscillazioni tra posizioni più tradizionaliste o liberali che osserviamo al suo interno, rimangono ben salde su "fondamenta rovinare" (cfr. Salmi 11:3) che, a livello istituzionale, fino ad ora non sono mai state messe in discussione.

Fin dal principio della circolazione delle idee protestanti ci sono stati degli italiani di grande intelletto, dotti, pii e valorosi che hanno aderito al pensiero della Riforma e che si sono distinti come "riformatori"<sup>4</sup>. L'Italia ha conosciuto stagioni di diffusa e coraggiosa evangelizzazione che hanno prodotto martiri e fatto sorgere anche un buon numero di chiese evangeliche. Specialmente dopo l'unificazione politica della nazione, un nuovo

<sup>4</sup> Per le vicende e l'impatto che le idee della Riforma protestante ebbero sugli italiani e sull'Italia intera si segnala l'opera di SALVATORE CAPONETTO, *La Riforma protestante nell'Italia del Cinquecento*, Torino, Claudiana, 1992.

vento di libertà e di laicità favorì la diffusione del Vangelo e la nascita di svariate chiese locali in tutta Italia<sup>5</sup>.

Inoltre, fin dalla prima decade del XX secolo, uomini e donne emigrati nel Nord America e convertitisi nell'ambito di chiese storiche di lingua italiana, animati dal fervore di una "nuova benedizione spirituale" ricevuta grazie al ministero e al messaggio di predicatori pentecostali, tornarono in patria, spesso con casse piene di Bibbie, per evangelizzare i loro compaesani sparsi in tutta la nazione. Sorsero così le congregazioni pentecostali che dovettero subire delle severe persecuzioni nel periodo del ventennio fascista.

Dal secondo dopoguerra in poi, la Costituzione della Repubblica Italiana, che ha assunto come valore fondante la libertà religiosa<sup>6</sup>, ha consentito che le chiese evangeliche italiane si organizzassero, fossero loro riconosciuti dei diritti significativi e così, in una certa misura, ne ha permesso la crescita e la prosperità<sup>7</sup>.

Oggi, il quadro del pluralismo religioso in Italia è vasto e variegato<sup>8</sup>. Questo è certamente il risultato dei diritti goduti grazie

<sup>5</sup> A questo proposito si vedano le opere di GIORGIO SPINI, *L'evangelo e il berretto frigio. Storia della Chiesa Cristiana Libera in Italia, 1870-1904*, Torino, Claudiana, 1971; DOMENICO MASELLI, *Tra risveglio e millennio. Storia delle chiese cristiane dei Fratelli, 1836-1886*, ROBERTO FERRARA, *Movimenti evangelici in Sicilia dal Risorgimento al fascismo*, Catanzaro, Rubettino, 2007.

<sup>6</sup> Si considerino in particolare gli artt. 3 e 8.

<sup>7</sup> A cominciare dal 1984 si è cominciato ad attuare l'art. 8 della Costituzione mediante la stipula di "Intese" con le varie confessioni religiose presenti in Italia. All'Intesa con la Tavola Valdese hanno fatto seguito altre dieci leggi. Ad oggi sono quindi undici le confessioni religiose i cui rapporti con lo Stato sono regolati da Intese. Ciò deve considerarsi estremamente insoddisfacente e si auspica che una "legge sulla libertà religiosa" sia finalmente emanata affinché si possa vedere attuato realmente il dettato costituzionale.

<sup>8</sup> Il Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR) ha pubblicato l'*Enciclopedia delle religioni in Italia*, a cura di MASSIMO INTROVIGNE e PIERLUIGI ZOCCATELLI, Torino, Elledici, 2013 che conta ben 1240 pagine. Inoltre il CESNUR ha anche un sito sul pluralismo religioso in Italia che viene aggiornato continuamente: [www.cesnur.com](http://www.cesnur.com)

al dettato costituzionale, del grande sforzo missionario compiuto da chiese e agenzie estere che hanno sempre visto la nostra nazione come "territorio di conquista" e, non ultimo, della estrema facilitazione dei viaggi e delle comunicazioni di cui abbiamo goduto nell'ultimo scorcio del ventesimo secolo e che sono la caratteristica principale dell'alba del terzo millennio.

Considerando il percorso storico a cui ho brevemente accennato, l'inevitabile contaminazione che una tale lunga storia ha prodotto e sta producendo nelle varie realtà ecclesiali e, soprattutto, quello che è stato definito a buon diritto, come "l'individualismo latino"<sup>9</sup> (uno dei mali endemici apparentemente inestirpabile anche da molti conduttori cristiani), ha ancora senso parlare della possibilità di "riformare la chiesa italiana"?

Al momento, in Italia, non si scorge un teologo, un pastore, una chiesa sana, una denominazione o una comunione di chiese che abbiano l'autorevolezza e la forza per assumere la posizione di guida autorevole e condurre verso posizioni teologiche e pratiche migliori intere denominazioni o centinaia di altre chiese. Francamente la situazione generale appare troppo confusa e frammentata per giungere a immaginare che una stagione di "riforma generalizzata" sia prossima.

Quanto è accaduto in ambito evangelico dalla fine degli anni '90 fino a oggi, inoltre, ci mostra che alcuni tentativi di riforma sorti all'interno di certe denominazioni, hanno visto gli animatori dapprincipio marginalizzati, poi allontanati e, da ultimo, ripetendo la tragica storia già vista nel sedicesimo secolo, si è provato a neutralizzare quasi del tutto la loro opera mediante l'attuazione di piccole o grandi "controriforme".

Velleitaria e poco efficace, almeno fino a questo momento, si è rivelata l'azione di denominazioni estere che, senza curarsi di stabilire rapporti di comunione e cooperazione con altre chiese

<sup>9</sup> PIETRO BOLOGNESI - LEONARDO DE CHIRICO, *Il movimento evangelicale*, Brescia, Queriniana, 2002, p. 84ss.

simili già presenti sul territorio nazionale, nelle ultime due decadi hanno cercato di fondare chiese che rispecchiassero quasi esattamente il modello di quelle mandanti, avendo ottenuto, fino a oggi, scarsi risultati.

Vi sono poi organizzazioni missionarie che, pur perseguendo l'obiettivo della fondazione di nuove chiese italiane e mostrando sensibilità – probabilmente perfino eccessiva – verso la contestualizzazione, non si curano di stabilire una ecclesiologia precisa e una pratica che siano autenticamente “riformate”.

Il libro del pastore battista riformato Malcolm Watts, servirà per dare orientamento e guida a molti credenti, a famiglie, a piccole chiese, ai pastori e ai responsabili di congregazioni più grandi e, perché no, perfino a uomini che occupano posti chiave in denominazioni evangeliche importanti, i quali si rendono conto che è giunto il tempo di andare alla radice del problema. L'evangelicalismo italiano, infatti, non potrà sopravvivere a lungo se non imbocca la via di un ritorno ai “sentieri antichi” di una concezione elevata delle perfezioni divine, di una presa di coscienza della gravità della corruzione della natura umana non rigenerata, di uno studio serio e di una applicazione rigorosa del principio del “Sola Scrittura”, e di una vita vissuta nel timore di Dio, della ricerca della santità e dell'autentica esperienza dell'opera dello Spirito Santo.

L'opera di Watts ha tutte le caratteristiche per rivelarsi utile a questo proposito. Propone una trattazione della questione davvero di ampio respiro, è relativamente breve in modo da non intimidire alcuno e, seppur chiara e precisa, non si inoltra in particolarismi eccessivi che non vengono esplicitati, non per difetto di convinzione, ma perché si riconosce che una chiesa autenticamente riformata può essere anche congregazionalista e differire sensibilmente da un'altra chiesa che ha posizioni diverse sul governo o che esercita la disciplina in entrata o in uscita in modi differenti.

Quello che si offre al lettore italiano è un piano, un proget-

to preciso e abbastanza dettagliato da non ammettere alcuna divagazione naïf, ma incentrato principalmente sulla qualificazione della natura della chiesa riformata stessa, piuttosto che sui suoi *particolaria*.

Consegniamo quindi questo scritto a chiunque voglia farne buon uso, con la preghiera che possa essere usato dal Signore della chiesa come un agile manuale utile a chiarire cosa sia davvero una chiesa riformata e promuovere una nuova ondata di riforme in senso biblico di molte congregazioni evangeliche italiane.

Nazzareno Ulfo,  
direttore editoriale di Alfa & Omega  
Caltanissetta, agosto 2020

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*

## *I tratti distintivi di una chiesa riformata*

*«La chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità»*

– 1 Timoteo 3:15 –

Oggi, il termine “riformato” viene usato liberamente e con leggerezza. Infatti, esistono notevoli differenze tra le tante chiese che ne rivendicano il titolo, e in molti casi il suo significato non sembra andare oltre i cosiddetti “cinque punti del calvinismo”. Non v’è dubbio che esso sia stato ormai spogliato della sua ricca e grande eredità storica, mentre le battaglie della Riforma sono state confinate nel lontano passato. La posizione assunta e difesa dai riformatori, di fatto è caduta nell’oblio, e molti sono coloro che la considerano irrilevante per la nostra epoca. Tuttavia, se nutriamo ancora un sincero e ardente desiderio di conservare la fede e di combattere i nemici della Parola di Dio, faremo bene a guardare a tutti quegli uomini che investigarono le Scritture e che non esitarono a confessare con fermezza le grandi verità della Parola di Dio. In questo capitolo, cercheremo di esaminare brevemente le radici storiche del termine “riformato”, per poi mettere in luce i tratti distintivi di una chiesa riformata, vale a dire l’aderenza alla dottrina biblica, la purezza nell’adorazione, l’adozione della giusta forma di governo, l’esercizio della disciplina spirituale, e la fedeltà nell’evangelizzazione.

Se si chiedesse che cosa significhi per una chiesa essere riformata, si potrebbe rispondere in modo sintetico e biblico citando le parole di 1 Timoteo 3:15: «La chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità». Una vera chiesa riformata secondo la Scrittura, è la dimora di Dio in cui viene custodita e proclamata la verità che Dio stesso si è compiaciuto di rivelare. Tuttavia, nel corso del sedicesimo e del diciassettesimo secolo, il termine “riformato” esprimeva almeno tre accezioni di significato; per tale ragione, ci sarà utile fare una rapida panoramica sull'uso storico del termine.

Nei primi decenni del 1500, la parola “riformato” fu utilizzata inizialmente per indicare tutte quelle chiese che, sotto la potente predicazione dei primi riformatori, si erano separate dalla chiesa corrotta di Roma. Nel 1517, Martin Lutero affisse le sue novantacinque tesi alla porta della cattedrale del castello di Wittenberg, in Sassonia. Scrivendo subito dopo, nel 1518, Lutero chiamò la chiesa ad una radicale riforma. Nel 1520, il papa emanò una bolla con cui condannava Lutero e le sue dottrine; nonostante ciò, quando se la ritrovò tra le mani, Lutero disse: «Per quanto mi riguarda, il dado è tratto. Disprezzo egualmente la furia ed il favore di Roma. Non mi riconcilerò né sarò in comunione con loro»<sup>1</sup>. Mentre il suo insegnamento si diffondeva in tutta la Germania, le chiese cominciarono ad abolire la messa, ad amministrare la cena del Signore con pane e vino, e a rimuovere le immagini dagli edifici impiegati per il culto pubblico a Dio. Le chiese che accolsero la dottrina insegnata da Lutero furono subito identificate come riformate.

Nella metà del sedicesimo secolo, questo termine assunse una nuova connotazione, perché servì a identificare la cosiddetta ala calvinista della Riforma. I seguaci ferventi di Lutero furono chiamati luterani, o anche “sostenitori della Confessione di Augusta” (la prima confessione prodotta dalla Riforma e redatta da Melantone nel 1530). Tuttavia, uomini come Giovanni Cal-

<sup>1</sup> R. H. BAINTON, *Lutero*, cit., p. 122.

vino (che predicò a Ginevra dal 1536 al 1564) operarono una riforma ancora più profonda in merito all'adorazione, al governo e alla pratica della chiesa, tanto che essa fu definita "la chiesa riformata secondo la Parola di Dio". Questa frase fu utilizzata per la prima volta nell'articolo 6 della pace di Vestfalia, un trattato del 1648 che assicurava uguali diritti per tutte le chiese protestanti all'interno dei confini dell'Impero romano.

Il significato del termine "riformato" si sviluppò ulteriormente fino a identificare le chiese che avevano una connotazione puritana nel loro credo e nella loro pratica. Il movimento puritano ereditò la teologia di Calvino, ma espanse il suo insegnamento riguardo alle dottrine della legge, della grazia e dei patti. I puritani credevano che la chiesa visibile fosse caratterizzata ancora da alcune forme di corruzione ricevute in eredità dal cattolicesimo romano, pertanto cercarono in maniera ancora più radicale di riformarla per renderla conforme alla Parola di Dio. Essi riconobbero che le chiese riformate continentali avevano già da tempo abolito forme, cerimonie e paramenti non contemplati nella Bibbia, ed erano convinti che la chiesa inglese non meritasse l'appellativo di "riformata", poiché, a loro giudizio, si trattava soltanto di una chiesa "semi-riformata". Il puritanesimo fu responsabile di un importante documento denominato "Solenne Lega e Alleanza", che nel 1643 fu sottoscritto dall'Assemblea di Westminster, ovvero il sinodo generale convocato dal Parlamento per risolvere le varie questioni in seno alla chiesa d'Inghilterra. Lo scopo era quello di promuovere una «riforma della religione nei regni d'Inghilterra e d'Irlanda, nella dottrina, nell'adorazione, nella disciplina e nel governo, secondo la Parola di Dio e l'esempio delle migliori chiese riformate»<sup>2</sup>.

In tutti i casi sopra menzionati, si possono notare dei tratti comuni tra le chiese che furono chiamate riformate. È certamente

<sup>2</sup> Westminster Assembly, "The Solemn League and Covenant", in *Westminster Confession of Faith*, Glasgow, Free Presbyterian Publications, 1981, p. 359.

vero che, sul piano storico, le chiese riformate posteriori furono più coerenti nell'applicazione di tali principi, ma è anche abbastanza evidente che in ognuna di esse si trovavano queste particolari enfasi. Oggi, quando lo stesso termine viene adoperato in modo generico, è bene ricordare quali furono questi elementi peculiari condivisi, e comprendere che gli aspetti essenziali di una chiesa riformata sono quelli di una vera chiesa biblica.

## **Sola Scrittura**

Una chiesa riformata deve riconoscere che la Scrittura, ossia la Parola scritta di Dio, è la sola espressione autorevole della volontà divina per ogni aspetto della vita della chiesa. Lutero lo comprese bene, ma fu Calvino che lo articolò in modo più accurato, tant'è che i teologi di Westminster seguirono coerentemente il suo esempio. In occasione di un concilio a Tolosa nel 1229, la chiesa di Roma emise il seguente decreto: «È vietato, inoltre, per i laici aver accesso ai libri dell'Antico e del Nuovo Testamento»<sup>3</sup>. Una delle tragiche conseguenze di ciò nel corso del sedicesimo secolo fu che, eccetto qualche copia sparsa della traduzione di Wycliffe, non esistevano Bibbie in lingua inglese in Bretagna. Quando Tyndale tradusse il Nuovo Testamento e spedì numerose copie in Inghilterra, il vescovo Tunstall si assicurò tutte quelle che riuscì a trovare in modo da poterle bruciare presso la St. Paul's Cross, la zona più a nord-est del cimitero della cattedrale di San Paolo a Londra. Quale orrenda scena dovette essere guardare la Parola di Dio bruciare sulla pubblica piazza! La chiesa e la nazione erano prive della Bibbia, e come risultato di ciò, l'ignoranza dilagava non soltanto tra il popolo, ma anche tra il clero. Quando John Hooper divenne vescovo di Gloucester nel 1551, scoprì che nella sua diocesi ben centosessantotto chierici

<sup>3</sup> WILLIAM CATHCART, *The Papal System*, Philadelphia, American Baptist Publications Society, 1872, p. 435.

su trecentoundici non conoscevano i dieci comandamenti, e ben trentuno di loro non sapevano chi avesse insegnato per primo la preghiera del Padre nostro<sup>4</sup>. L'Inghilterra non aveva alcuna conoscenza e comprensione spirituali, pertanto fu inevitabile che la chiesa sottostesse al volere e ai capricci degli uomini. Fu introdotta ogni sorta di pratica priva di qualunque fondamento biblico, e l'errore e la corruzione si diffusero senza alcun freno.

I riformatori credevano che le Scritture fossero la pura Parola di Dio. Come disse Lutero, essi «attribui[vano] l'intera Sacra Scrittura allo Spirito Santo»<sup>5</sup>. Nella famosa Dieta di Worms, egli dichiarò con coraggio: «A meno che io non sia convinto con la Scrittura e con chiari ragionamenti (poiché non accetto l'autorità di papi e concili che si sono contraddetti l'un l'altro), la mia coscienza è vincolata alla Parola di Dio. Non posso e non voglio ritrattare nulla perché non è giusto né salutare andare contro coscienza. Iddio mi aiuti. Amen»<sup>6</sup>. Anche Calvino affermò la totale veridicità delle Scritture: «Noi dobbiamo avere verso la Scrittura la stessa riverenza che nutriamo per Dio, poiché essa è proceduta da lui solo, e non è mischiata con alcuna cosa che provenga dall'uomo»<sup>7</sup>. Nella sua *Istituzione della religione cristiana*, asserì che le Scritture sono lo «scettro di Dio»<sup>8</sup>, e con ciò espresse chiaramente la sua fiducia nel fatto che la Parola di Dio avrebbe dovuto regolare ogni aspetto della vita della chiesa.

Per i riformatori, dunque, così come in seguito per i puritani, la Bibbia era infallibile e inerrante. Essi sostennero con coerenza la sua autorità esclusiva sulla vita e sulla missione della chiesa. Ecco l'esortazione di William Tyndale: «Non fare nulla

<sup>4</sup> J. C. RYLE, *Light from Old Times*, London, Thyne & Jarvis, 1924, p. 71.

<sup>5</sup> JOHN WARWICK MONTGOMERY, *God's Inerrant Word*, Minneapolis, Bethany Fellowship, 1974, p. 68.

<sup>6</sup> R. H. BAINTON, *Lutero*, cit., p. 154.

<sup>7</sup> J. W. MONTGOMERY, *God's Inerrant Word*, cit., p. 102.

<sup>8</sup> GIOVANNI CALVINO, *Istituzione della religione cristiana*, I, Milano, Mondadori, 2009, p. 118.

senza la Parola di Dio. Non aggiungere nulla alla sua Parola, e non togliere nulla da essa [...]. Servi Dio così come egli ti ha ordinato»<sup>9</sup>. I puritani cercarono di applicare fedelmente questo principio; essi infatti dichiaravano empio ed illegittimo tutto ciò che non fosse supportato dall'autorità biblica, e ripudiavano ogni invenzione e tradizione umane. Di conseguenza, la chiesa che ne derivò fu davvero riformata secondo la Parola di Dio.

### *Il modello di Israele*

La purificazione della chiesa da parte dei puritani aveva il suo solido fondamento nella Scrittura. Nella chiesa giudaica dell'Antico Testamento, la Parola di Dio era riconosciuta come la sola ed unica regola. In Deuteronomio 4:1-2, per esempio, leggiamo queste parole pronunciate da Mosè: «Ora, dunque, Israele, da' ascolto alle leggi e alle prescrizioni che io v'insegno perché le mettiate in pratica, affinché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, il Dio dei vostri padri, vi dà. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla, ma osserverete i comandamenti del Signore vostro Dio, che io vi prescrivo».

Pertanto, la vita comunitaria dei giudei era regolata dalla Parola, mediante la quale si risolvevano le varie controversie e si stabilivano le diverse procedure da attuare. Qualsiasi deviazione dai precisi dettami della Scrittura riceveva questa solenne e terribile accusa: «Il timore che ha di me non è altro che un comandamento imparato dagli uomini» (Isaia 29:13). Il profeta Isaia lo riassunse bene quando dichiarò: «“Alla legge! Alla testimonianza!”». Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui nessuna aurora!» (Isaia 8:20). Era soltanto la Parola di Dio a determinare ciò che Israele avrebbe dovuto credere e come avrebbe dovuto comportarsi. Per tale motivo, vi erano dei severi avvertimenti contro ogni tentativo di aggiunta

<sup>9</sup> WILLIAM TYNDALE, *Tyndale's Doctrinal Treatises*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 1848, p. 330.

alla Parola scritta. Dopo aver affermato che «ogni parola di Dio è affinata con il fuoco», Agur dichiarò solennemente: «Non aggiungere nulla alle sue parole, perché egli non ti rimproveri e tu sia trovato bugiardo» (Proverbi 30:5-6).

### *La regola di Cristo*

Il Signore Gesù Cristo diede testimonianza della somma autorità della Scrittura. Ciò si evince in modo chiaro ed evidente dall'episodio nel quale egli fu tentato per tre volte da Satana, e ai cui insidiosi suggerimenti rispose con le parole: «Sta scritto» (Matteo 4:4, 7, 10). In seguito, egli accusò i capi giudei di aver trascurato la Parola di Dio, dando più importanza alla tradizione (la legge orale che, secondo i giudei, sarebbe stata tramandata a partire da Mosè). A tal proposito chiese loro: «Perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione?» (Matteo 15:3). Il nostro Signore sapeva che la sacra regola della Parola scritta era al di sopra delle pratiche e dei precetti umani. Nel contesto di Matteo 15, si comprende che Gesù era interessato primariamente alle questioni che concernevano il culto. In altre parole, egli stava dicendo che se nella nostra adorazione seguiamo l'insegnamento e l'esempio degli uomini, saremo responsabili di aver abrogato o annullato la Parola di Dio. «Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione» (Matteo 15:6). E dove ci porterà tutto questo? Cristo dichiarò riguardo a tali persone: «Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini» (v. 9). Cristo dichiarò che la vera religione si fonda esclusivamente sulla Parola di Dio. Nell'adorazione, l'unica autorità è quella che si esprime con la frase: «Così dice il Signore».

### *Il fondamento degli apostoli*

Gli apostoli di Cristo erano animati da forti convinzioni. Essi infatti si preoccupavano di predicare e insegnare la Parola di Dio. In Atti 17:2, per esempio, leggiamo che Paolo «com'era sua con-

suetudine, entrò da loro, e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture». Egli non propose una teoria filosofica, non presentò prove scientifiche, e non si appellò neanche all'esperienza cristiana, ma ciò che fece fu: dichiarare la verità oggettiva rivelata. Infatti, «tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture», e i suoi ascoltatori li valutarono ricorrendo alla medesima fonte di autorità. Più avanti, nello stesso capitolo, leggiamo che i bereani «erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così» (v. 11). In altre parole, la loro nobiltà d'animo consisteva nel fatto che essi valutarono il suo discorso mediante i criteri della Scrittura, dimostrando, in tal modo, che quel nuovo messaggio doveva essere giudicato dal tribunale della Parola di Dio.

Le epistole apostoliche rivelano che le prime chiese, in genere, erano ben disposte a sottomettersi alla Parola di Dio scritta. Così, l'apostolo Paolo scrisse con l'autorità divina di Cristo per dare degli ordini alla chiesa di Corinto in merito ai vari problemi che viveva al suo interno. Ai corinzi non era concesso essere legge a se stessi, come se la Parola autorevole fosse proceduta in qualche modo dalla loro chiesa (1 Corinzi 14:36). Piuttosto, essi avrebbero dovuto sottomettersi all'insegnamento contenuto nella lettera di Paolo, espresso nella frase «comandamenti del Signore» (v. 37). Allo stesso modo, notiamo ancora che l'apostolo li mise in guardia contro i «comandamenti di uomini che voltano le spalle alla verità» (Tito 1:14); e, come conseguenza ineludibile di questo allontanamento, anche riguardo al «culto volontario» (Colossesi 2:23), ossia a forme di adorazione che procedono dalla fantasia umana, di cui si parlerà dettagliatamente al capitolo tre.

Nell'insegnamento apostolico osserviamo che la Parola di Dio è sia autorevole sia sufficiente. Da qui consegue la grande verità espressa in 2 Timoteo 3:16-17: «Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare

alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona».

### ***La chiesa di oggi***

Una chiesa riformata riconosce l'assoluta autorità della Bibbia su ogni questione. Essa infatti non attribuisce alla prelatura (governo gerarchico della chiesa) alcuna fonte di autorità, né conferisce un qualche potere legislativo a un sinodo o concilio. Questi organi hanno solo il potere di applicare e di obbedire a tutto quello che Dio ha rivelato nella Scrittura. È evidente che tutto ciò è estremamente importante. Lo stato attuale dell'evangelicalismo mostra il grande bisogno di riconoscere che il Signore regna per mezzo della sua Parola (Salmi 110:2; Isaia 11:4). Nel suo regno (o chiesa), il culto, il governo, e la pratica devono essere secondo la sua volontà rivelata. Nessuno ha autorità al di sopra o al pari di Cristo, poiché egli è l'unico ad avere il diritto di stabilire ciò che si debba fare nella sua chiesa. Una chiesa riformata approverà tutto questo, e perciò non oserà andare oltre la Parola del Signore.

### **La trascendenza di Dio**

Una chiesa riformata mette in risalto la sovranità, la maestà e la gloria di Dio e, di conseguenza, sottolinea l'enorme abisso esistente tra Dio nella sua assoluta trascendenza e l'uomo nella miseria del suo peccato.

Nella frase iniziale dell'*Istituzione* di Calvino, si legge così: «Quasi tutta la somma della nostra sapienza, quella che tutto considerato merita di essere reputata vera e completa sapienza, si compone di due elementi e consiste nel fatto che conoscendo Dio ciascuno di noi conosca anche se stesso»<sup>10</sup>. Ne consegue una consapevolezza dell'incomprensibilità di Dio, che lo rende nascosto all'uomo a meno che egli stesso non decida di farsi co-

<sup>10</sup> G. CALVINO, *Istituzione della religione cristiana*, I.i.1, cit., p. 137.

noscere. Calvino costruì il suo intero sistema teologico su questa percezione di Dio in quanto essere infinitamente elevato e al di là della portata dell'uomo. Nel suo discorso di commemorazione dei quattrocento anni dalla nascita di Calvino, Benjamin Warfield disse: «In breve, è *la visione di Dio e della sua maestà* che sta a fondamento di tutto il pensiero calvinista [...]. Il calvinista è colui che ha visto Dio, e che, avendolo visto nella sua gloria, è colto, da un lato, da una profonda consapevolezza della propria indegnità al suo cospetto, in quanto creatura e ancor più come peccatore; e, dall'altro lato, è colto da un senso di meraviglia e di adorazione, per il fatto che, nonostante ciò, egli è un Dio che accoglie i peccatori»<sup>11</sup>.

Questa dottrina caratterizzò la Riforma. Era contenuta nell'insegnamento di Lutero, ma fu ancor più prominente in quello di Calvino. Credendo che la Scrittura fosse la fonte ultima di ogni vera conoscenza di Dio, Calvino cercò di comprendere esattamente ciò che essa rivela, e perciò tolse il velo, per così dire, in modo da mostrarci Dio in tutta la gloria del suo Essere. «E infatti l'infinità della sua essenza ci deve spaventare, sì che non tentiamo neanche di misurarla secondo il nostro metro; e la sua natura spirituale ci deve trattenere dallo speculare su di lui in modo terreno o carnale: ecco perché spesso afferma di dimorare "in cielo"»<sup>12</sup>.

I teologi di Westminster riuscirono ad articolare, con una straordinaria precisione di pensiero e di linguaggio, la verità secondo cui Dio è veramente Dio. Considerate questa grandiosa e maestosa dichiarazione: «Dio ha in sé e da sé ogni vita, gloria, bontà e felicità ed è il solo ad essere in sé e per sé autosufficiente e a non aver bisogno di nessuna delle creature che egli ha fatto né trae da esse alcuna gloria, ma manifesta unicamente la

<sup>11</sup> BENJAMIN B. WARFIELD, *Calvin as a Theologian and Calvinism Today*, Edinburgh, The Hope Trust, 1909, pp. 15-16.

<sup>12</sup> G. CALVINO, *Istituzione della religione cristiana*, I.xiii.1, cit., p. 224.

sua propria gloria in esse, attraverso di esse, verso di esse e su di esse; egli è l'unica origine di tutto l'essere dal quale, attraverso il quale e per il quale tutte le cose esistono; ha un assoluto dominio su tutte le cose e compie attraverso di esse, per esse e in esse tutto ciò che a lui piace»<sup>13</sup>.

### *Il modo in cui Scritture descrivono Dio*

La Bibbia pone un forte accento sulla gloria, sulla maestà e sulla sovranità di Dio. Essa ci mette di fronte a un Dio che, nella sua alterità, supera ogni pensiero e immaginazione della mente umana. Dio è al di sopra delle cose più elevate, poiché egli è «Dio altissimo» (Genesi 14:19). La Bibbia lo descrive come «l'Alto, l'eccelso, che abita l'eternità, e che si chiama il Santo» (Isaia 57:15). Dio possiede ogni cosa e non manca di nulla, poiché ha in se stesso ogni perfezione; pertanto, egli è indipendente e autosufficiente. Riprendendo le parole di Paolo: «“Chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?”». Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen» (Romani 11:35-36). Non vi è nessuno come Dio in cielo o sulla terra; non esiste rivale che possa competere con lui, e vano è il tentativo di trovare qualcuno che possa in qualche modo eguagliarlo in gloria. Nella sua incomparabile grandezza, Dio stesso disse: «A chi dunque mi vorreste assomigliare, a chi sarei io uguale?» (Isaia 40:25). Il puritano George Swinnock ne trasse questa giusta conclusione: «Paragonare Dio a qualcuno significa commettere la più grave idolatria, e paragonare qualcuno a Dio è segno della più grande arroganza»<sup>14</sup>.

La sovranità di Dio è, dunque, assoluta e si estende fino a includere ogni dettaglio della vita e della storia. «Egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra; e non

<sup>13</sup> *Confessione di fede di Westminster*, II.2., in *Confessioni di fede delle chiese cristiane*, a cura di ROMEO FABBRI, Bologna, EDB, 1996, pp. 942-943.

<sup>14</sup> GEORGE SWINNOCK, *Works of George Swinnock*, Edinburgh, James Nichol, 1868, IV, p. 468.

c'è nessuno che possa fermare la sua mano o dirgli: "Che fai?"» (Daniele 4:35). Il salmista Davide confessò: «Poiché al Signore appartiene il regno, egli domina sulle nazioni» (Salmi 22:28). Dio solo è grande ed è lui che indossa la corona della suprema autorità e della potenza infinita. Egli è degno di sedersi sopra il trono più alto e di governare su questo mondo e su quello invisibile. Non c'è dominio che non rientri nel suo impero universale. Nulla è mai accaduto, né mai accadrà, al di fuori dei suoi decreti immutabili e irrevocabili. È scritto che nemmeno un passero potrà mai cadere a terra senza il suo permesso e il suo volere. Quale grande Dio! I suoi piani non conosceranno mai il fallimento e il suo agire non potrà mai essere ostacolato. Egli può ben dire, senza timore di essere smentito: «In verità, come io penso, così sarà; come ho deciso, così avverrà» (Isaia 14:24); e ancora: «Il mio piano sussisterà, e metterò a effetto tutta la mia volontà» (Isaia 46:10).

Inoltre, questo è vero nella sfera della sua opera salvifica. «Al Signore appartiene la salvezza» (Salmi 3:8). Egli determina chi sarà salvato, ed è lui che vivifica spiritualmente i peccatori, rimuove la loro ignoranza e il loro pregiudizio, rivela loro Cristo come Signore e Salvatore, impartisce la preziosa grazia della fede, e poi li riceve nel suo favore e nella piena comunione con sé. Come scrisse l'apostolo Paolo: «Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti» (Efesini 2:8-9). Certamente, dovremmo inchinarci davanti a lui in umile sottomissione e con cuori contriti e umiliati. Il salmista, dopo aver chiesto: «Poiché chi, nei cieli, è paragonabile al Signore? Chi è simile al Signore tra i figli di Dio?», dichiara, alla vista della sua infinita gloria, che «Dio è terribile nell'assemblea dei santi, e tremendo fra quanti lo circondano» (Salmi 89:6-7).

### *L'effetto sulla nostra adorazione*

Nelle chiese riformate, la maestà divina è un articolo di fede e suscita un santo timore in ogni atto del culto pubblico. Questo

infatti è condotto con ordine, e gli adoratori sono consapevoli che si trovano alla presenza di Yahweh, il Dio della maestà ineffabile. Un concetto biblico di Dio, ovvero ciò che egli è in se stesso e verso il suo popolo, è in grado di ispirare l'adorazione più elevata e la lode più eccelsa. Senza dubbio, allontana i pensieri più superficiali, le espressioni più frivole e le esibizioni più mondane.

La maggior parte delle chiese moderne è pervasa da un'atmosfera molto diversa. Ancor prima che il culto abbia inizio, si discute di cose vane e profane, e ciò si ripete non appena il culto è concluso, con l'effetto di rimuovere la buona influenza ricevuta. I cuori non sembrano essere dediti alla lode, ma sono distratti di fronte alle Scritture e vi è poco fervore quando si giunge al momento della preghiera. In realtà, in molte chiese la musica e il canto sono così dominanti che il culto è ormai diventato una sorta di concerto. Purtroppo, tutto ciò si riscontra anche in alcune chiese riformate. Entrando nel locale di culto di queste chiese durante il giorno del Signore, si è subito esposti agli stili e al contenuto di un'adorazione associata solitamente a chiese carismatiche e arminiane. Il culto riformato dovrebbe avere un carattere distintivo. Noi confessiamo un Dio sovrano e la nostra riverenza a lui dovrebbe essere dimostrata nel modo in cui ci accostiamo a lui. In altre parole, dovrebbe essere sempre fatta in maniera dignitosa e con il giusto timore reverenziale.

## **La via della salvezza**

Una chiesa riformata proclama il piano di salvezza di Dio, che è chiaramente espresso nelle dottrine della grazia gratuita, sovrana ed elettiva. Tra la fine del sedicesimo secolo e l'inizio del diciassettesimo, ebbe luogo un'importante controversia tra le chiese riformate olandesi. Jacobus Arminio (1560-1609), che aveva studiato a Ginevra, cominciò a esternare alcune idee contrarie alla Scrittura e alla fede riformata. Come professore di

teologia all'Università di Leida, Arminio diede una serie di lezioni sulla predestinazione, e molti dei suoi studenti che avevano assimilato le sue concezioni innovative e poco ortodosse, cominciarono a discutere sui possibili cambiamenti da apportare alla confessione di fede e al catechismo. Questi uomini furono conosciuti con l'appellativo di "Rimostranti". In un documento intitolato "Rimostranza", essi presentarono le loro idee in cinque punti:

1. Dio ha eletto a salvezza coloro che credono nel Figlio.
2. Gesù Cristo, il Salvatore del mondo, è morto per tutti gli uomini e per ciascuno di essi.
3. L'uomo ha bisogno di nascere di nuovo da Dio in Cristo. Questo è vero e sufficiente.
4. L'opera della grazia divina non è irresistibile.
5. Secondo alcuni, coloro che sono uniti a Cristo mediante una fede autentica, potrebbero ritornare a essere nuovamente privi della grazia.

Nel 1618-1619, si tenne un sinodo generale a Dordrecht, con rappresentanti (ottantaquattro in tutto) provenienti dai Paesi Bassi, dalla Gran Bretagna, dalla Germania e dalla Svizzera. Il sinodo cominciò le sue sessioni il 13 novembre del 1618, e dopo un accurato esame delle Scritture, affrontò i cinque articoli dei rimostranti, declinando in cinque punti la vera dottrina della Parola di Dio:

1. L'elezione non si basa sulla previsione della fede, ma sul beneplacito di Dio.
2. Mediante la morte di suo Figlio, Dio ha redento effettivamente solo coloro che fin dall'eternità sono stati eletti a salvezza.
- 3 e 4. Senza la grazia rigenerante, i peccatori non hanno la capacità né la volontà di tornare a Dio, ma tutti coloro

in cui Dio compie quest'opera sono rigenerati infallibilmente e credono realmente.

5. Per mezzo della grazia immeritata di Dio, i credenti sono custoditi dal perdere completamente la fede e la grazia, e non perseverano nell'apostasia fino a perire.

Le cinque dottrine principali del sinodo verranno conosciute in seguito come i cinque punti del calvinismo. Esse sono di solito presentate nel modo seguente.

### *Corruzione completa*

A causa della caduta, gli uomini sono interamente separati da Dio, soggetti al potere corruttivo del peccato, e in una condizione di completa impotenza, vale a dire essi sono «morti nelle [...] colpe e nei [...] peccati» (Efesini 2:1). Lo stato dell'uomo è tale che egli non è in grado di volere o fare alcunché di spiritualmente buono, e pertanto egli non è capace di credere o ravvedersi. Cristo ha affermato: «Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato» (Giovanni 6:44), e i primi credenti giudei riconobbero che Dio aveva «concesso il ravvedimento anche agli stranieri affinché [avessero] la vita» (Atti 11:18). Questa dottrina non insegna che le persone siano cattive al massimo grado, ma che l'intero loro essere è corrotto, così che ogni loro facoltà è stata compromessa. La mente, il cuore e la volontà sono stati tragicamente distorti dal peccato, e pertanto l'uomo naturale è chiaramente «senza forza» (Romani 5:6). Come spiega Paolo in Romani 9 parlando della salvezza, «non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia» (v. 16).

### *Elezione incondizionata*

L'elezione di Dio nei confronti del suo popolo è la manifestazione eterna della sua grazia e della sua misericordia. Dio, che ha permesso la caduta, ha scelto di salvare alcuni individui dal

loro peccato e dalla loro miseria. Se non avesse agito così, l'intera razza umana sarebbe perita sotto il giudizio divino come Sodoma e Gomorra (Romani 9:29). Pertanto, si tratta di una elezione a salvezza, ed è esattamente ciò che Paolo scrisse ai tessalonicesi: «Ma noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza» (2 Tessalonicesi 2:13). Ciò è avvenuto secondo il consiglio della volontà di Dio, non a causa di qualcosa che egli avrebbe previsto negli uomini. Possiamo trovare questo insegnamento in passi della Scrittura come quello di Efesini 1:5. Altrove, l'apostolo negò categoricamente che Dio avrebbe scelto i peccatori sulla base della previsione dei loro atti personali. In Romani 9, ad esempio, affermò riguardo a Giacobbe ed Esaù che «prima che i gemelli fossero nati e che avessero fatto del bene o del male», nella sua sovranità Dio aveva preferito Giacobbe, «affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio, secondo elezione» (v. 11).

L'elezione è frutto della grazia divina, pertanto non è mai un merito. Dio non ha previsto che certi individui si sarebbero ravveduti e avrebbero creduto e quindi, sulla base di ciò, li avrebbe eletti alla vita eterna. Questo farebbe dipendere la sua scelta dal merito umano, mentre l'elezione è a causa del favore gratuito di Dio: «Così anche al presente, c'è un residuo eletto per grazia. Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, la grazia non è più grazia» (Romani 11:5-6). Nel suo eterno decreto, Dio ha visto l'umanità decaduta e corrotta, e nella sua volontà, ha scelto di mostrare la sua misericordia ad una gran moltitudine, mentre nella sua giustizia ha lasciato le altre persone alle conseguenze della caduta. Piuttosto che contestare una tale dottrina, dovremmo prostrarci davanti al trono con un'attitudine di adorazione e ringraziamento, perché se Dio non avesse eletto alcuni, ogni uomo avrebbe dovuto affrontare un terribile destino eterno. Ma vi sarà un'immensa moltitudine nel regno dei cieli, a lode e gloria della sua grazia sovrana!

### *Espiazione definita*

Questo punto, talvolta chiamato anche “espiazione particolare”, insegna che il Figlio ha redento coloro che sono stati eletti dal Padre. In altre parole, Cristo non è morto per tutti, ma unicamente per il popolo eletto di Dio. Cristo stesso ha dichiarato che, «il buon pastore dà la sua vita per le pecore» (Giovanni 10:11; si veda anche il v. 15). Egli non ha mai detto che avrebbe dato la sua vita per le capre. In Atti 20:28, Paolo disse agli anziani di Efeso di pascere la chiesa di Dio, «che egli ha acquistata con il proprio sangue» (Atti 20:28). Dunque, che cosa è stato acquistato? Qual è adesso la proprietà speciale del Signore: l'intera razza umana o una parte di essa che egli ha scelto? C'è una sola risposta a queste domande: la chiesa!

I santi glorificati in cielo canteranno questo nuovo canto: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (Apocalisse 5:9, *Nuova Diodati*). Permettetemi di farvi notare qualcosa di abbastanza evidente in questo verso: essi non cantano che Cristo ha redento ogni tribù, ogni lingua, ogni popolo e nazione, ma che *ci* ha comprati da ogni tribù, lingua, popolo e nazione. Cristo è morto per salvare gli eletti; la redenzione che egli ha compiuto è dunque *particolare*.

### *Chiamata efficace*

Dal momento che, a causa del peccato, abbiamo perso la capacità di volere e di fare tutto ciò che è spiritualmente buono, noi esseri umani non siamo in grado neanche di rispondere alla chiamata misericordiosa che ci viene rivolta nel Vangelo. Pertanto Dio ci chiama non solo con la sua Parola, ma anche mediante il suo Spirito, che ci attira potentemente a Cristo per essere salvati. Gesù disse: «Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato» (Giovanni 6:44). Come Paolo spiegò bene: «Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione» (Efesini 4:4).

L'opera dello Spirito è dunque sempre efficace? Sì, lo è certamente. C'è un verso molto importante in Romani che afferma: «Quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati» (Romani 8:30). Chi sono i «chiamati»? Sono tutti coloro che ascoltano il Vangelo di Cristo? No! Notiamo da ciò che è scritto prima, che si tratta di coloro che sono stati predestinati; mentre continuando a leggere apprendiamo che sono anche gli stessi che saranno giustificati e, infine, glorificati. Questa chiamata, che è rivolta solo agli eletti, indica il modo in cui Dio salva il suo popolo in ogni tempo e per l'eternità. Di conseguenza, comprendiamo che essere *chiamati* (in questo senso speciale) significa esattamente essere *salvati*. Queste due parole sono usate in maniera intercambiabile, come in I Corinzi 1, dove è scritto che il Vangelo è, da un lato, «la potenza di Dio» per coloro che sono «salvati», e dall'altro lato, la «potenza di Dio» per quelli che sono «chiamati» (vv. 18, 24). La chiamata è in stretta correlazione con l'essere condotti ad uno stato di salvezza, tant'è vero che altrove l'apostolo scrive: «[Dio] ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata» (2 Timoteo 1:9). Quanto è grande il nostro debito verso questa sua chiamata sovrana e irresistibile, che non ci invita semplicemente a Cristo, ma ci porta a lui per la sua grazia!

Il *Pellegrinaggio del cristiano* di John Bunyan contiene un'illustrazione molto efficace. Nella casa dell'Interprete, Cristiana vede una chioccia con i suoi pulcini. Interprete mostra che la chioccia usava «un richiamo *normale* per tutto il giorno»; ma poi egli continua dicendo che essa lanciava «un richiamo *speciale* alcune volte soltanto» (corsivo aggiunto). Questo ci mostra i diversi modi in cui il Signore tratta con gli uomini. Quando nel Vangelo rivolge agli uomini una chiamata generale, i peccatori non vanno a lui, ma quando li chiama efficacemente per mezzo del suo Spirito, essi vengono di corsa per trovare rifugio sotto l'ombra delle sue ali. Come afferma Interprete

nell'opera di Bunyan: «Mediante il Suo richiamo normale non dà mai nulla, ma ha sempre qualcosa da dare mediante il richiamo speciale»<sup>15</sup>.

### ***Perseveranza dei santi***

I veri credenti non si allontaneranno mai da Dio in maniera totale o definitiva. Essi infatti persevereranno nella fede e nella santità fino alla fine. «Il giusto si attiene saldo alla sua via, e chi ha le mani pure si fortifica sempre più» (Giobbe 17:9). Questo non è dovuto alle loro proprie forze, ma perché Dio continuerà la sua opera di grazia fino al suo completamento: «Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Filippesi 1:6). Dio non ha alcuna intenzione di abbandonare il suo popolo, né di rinunciare all'opera delle sue mani. Colui che «crea la fede» in loro è anche lo stesso che «la rende perfetta» (Ebrei 12:2). Per quale motivo? Perché «i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili» (Romani 11:29). Dio non concede la sua grazia per uno scopo temporaneo; egli non la ritirerà mai, né lascerà mai un'anima perire. Perciò i credenti sono custoditi eternamente e al sicuro. Cristo infatti ha detto: «Io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano» (Giovanni 10:28).

## **Il patto di grazia stabilito da Dio**

Una chiesa riformata è ben consapevole del fatto che il concetto di patto è al centro della relazione tra Dio e l'uomo. Per tale ragione, le chiese riformate sottolineano la rivelazione e la progressione del patto di grazia stabilito da Dio. John Murray ha definito la teologia del patto, «un tratto distintivo della tradizione riformata»<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> JOHN BUNYAN, *Il pellegrinaggio del cristiano*, Fondi, U.C.E.B., 2007, p. 159.

<sup>16</sup> JOHN MURRAY, *Collected Writings of John Murray*, Edinburgh, Banner of Truth, 1982, IV, p. 216.

Dal punto di vista biblico, un patto è un accordo stretto da Dio a beneficio degli uomini. I riformatori riconobbero l'importanza di questa dottrina e la insegnarono diffusamente nei loro sermoni e scritti. La teologia del patto si trova già in forma embrionale nell'*Istituzione* di Calvino, ma fu sviluppata ulteriormente da coloro che vennero dopo di lui. Nel 1561, Zaccaria Ursino, un professore di Heidelberg, fece riferimento a un patto che Dio aveva fatto con Adamo prima della caduta, e nel 1576 Caspar Oleviano, collega di Ursino, insegnò che vi era un altro patto che fu adempiuto in Cristo per la salvezza eterna del popolo eletto di Dio.

### *Il patto di opere e il patto di grazia*

Vi sono due patti che sono correlati alla vita eterna: essi sono solitamente chiamati “patto di opere” e “patto di grazia”. Il primo è stato stabilito con Adamo, il capo federale di tutto il genere umano; il secondo, invece, è il patto stabilito sin dall'eternità con il Figlio di Dio, il capo federale e il garante di tutti gli eletti di Dio.

Dio entrò in un patto di opere con Adamo subito dopo la creazione (Genesi 2:16-17; si veda anche Osea 6:7). La *condizione* di questo patto consisteva nell'obbedienza perfetta e personale di Adamo, vale a dire nelle sue opere. Questa obbedienza doveva essere provata attraverso l'obbedienza al comando di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male; ma questa condizione prevedeva anche la *punizione* con la morte, che sarebbe stata eterna, spirituale e fisica (Romani 5:12; 6:23). È implicito, dunque, che essa contemplava anche la *promessa* della vita, nella sua triplice forma e che avrebbe avuto come risultato finale la vita eterna (Matteo 19:16-17; Romani 7:10). Sappiamo che Adamo con il suo peccato infranse quel patto, precipitando nella rovina e trascinando con sé tutta la sua posterità: «Perciò, [...] per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato» (Romani 5:12).

Nella sua grande bontà e quasi immediatamente, Dio rivelò l'esistenza di un altro patto: il patto di grazia, che egli aveva stipulato nell'eternità con il Figlio di Dio (Galati 3:17; Efesini 3:11), il quale è stato designato come «ultimo Adamo» o «secondo uomo [rappresentativo]» (1 Corinzi 15:45, 47). Anche la condizione di questo patto era l'obbedienza, sebbene non si trattasse solamente di un'obbedienza attiva da attuare nella vita, ma includeva anche un'obbedienza passiva attraverso la sofferenza e la morte, per rimediare al peccato della violazione del patto. Pertanto, il Figlio fu obbligato ad adempiere «ogni giustizia» (Matteo 3:15); egli doveva essere «ubbidiente fino alla morte» (Filippesi 2:8). Poiché tale condizione sarebbe stata certamente soddisfatta, il patto non conteneva alcuna punizione. Dio dichiarò che avrebbe onorato la sua promessa e avrebbe concesso il dono della vita eterna al suo Figlio incarnato e ad ognuno del suo popolo (Tito 1:2; 1 Giovanni 5:11). Nella pienezza dei tempi, Cristo, che è il mediatore del nuovo patto, è riuscito dove Adamo aveva miseramente fallito. Egli poteva ben dire: «Ho dovuto consegnare ciò che non avevo rubato» (Salmi 69:4).

Quando i peccatori si uniscono mediante la fede a Cristo, che è il loro capo federale, essi entrano in questo patto di salvezza e ottengono i suoi benefici in questo tempo e nell'eternità. «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16). Lo scopo divino nel donarci le Scritture è di rivelare questo glorioso patto di grazia attraverso i vari patti tipologici (si veda, per esempio, Genesi 9:8-17; 17:1-14; Esodo 24:1-8), e, soprattutto, nel Vangelo di Cristo (Isaia 55:3; Luca 1:68-72; Ebrei 10:15-25). Quanto è esaltata la grazia divina da tale verità! Dio non era obbligato ad avere una relazione con l'uomo, o a elargirgli le sue benedizioni, eppure nella sua stupenda grazia egli ha fatto un patto in Cristo che ha avuto come risultato una vita di eterna beatitudine.

Edward Payson, un ministro congregazionalista americano,

scrisse una lettera a sua madre nel 1812. Egli aveva a lungo riflettuto sulle meraviglie della grazia di Dio, e in questa particolare lettera, espresse dei pensieri profondi su tale soggetto. Egli scrisse così:

Mai fino ad ora, il piano di redenzione e il grande mistero di Dio manifestato in carne, mi erano apparsi in maniera tanto grande e gloriosa. Mentre meditavo su tutto ciò, rimasi meravigliosamente colpito dalla ragione, a cui non avevo mai pensato, per cui Dio aveva permesso ad Adamo di cadere. Se non fosse caduto, tutta la sua posterità sarebbe stata felice. In tal modo, egli sarebbe stato, in un certo senso, il loro Salvatore; e nel godere della beatitudine del cielo, avrebbero potuto esclamare: «Per tutto ciò siamo debitori al nostro progenitore». Questo sarebbe stato un onore troppo grande per qualsiasi essere finito e sarebbe stata una tentazione per Adamo ad inorgogliersi, e per noi a idolatrarlo. Questo onore, pertanto, doveva essere riservato solo al Figlio di Dio, il secondo Adamo. Ma forse sarà già capitato anche a voi di pensarci, perciò non mi dilungherò in questo»<sup>17</sup>.

La teologia del patto esalta la gloria del Redentore e insegna la necessità della fede, ossia dell'unione con lui. Poiché essendo per natura uniti ad Adamo, che ci ha causato rovina e disperazione, abbiamo bisogno di unirci spiritualmente a Cristo, che ci procura la vita eterna. Se siamo diventati uno con Cristo mediante la fede, tutto ciò che è suo diventa nostro; e questo include, ovviamente, la sua grande salvezza. Quanto è straordinario il pensiero che coloro che sono spiritualmente poveri e debitori sono adesso i beneficiari di una grazia ricca e gratuita, ed eredi di un regno eterno e celeste.

### *L'esperienza della grazia*

Una chiesa riformata pone una forte enfasi sul bisogno di un'esperienza interiore e spirituale della grazia salvifica di Dio, la

<sup>17</sup> EDWARD PAYSON, *A Memoir of the Rev. Edward Payson*, London, Seeley & Burnside, 1830, pp. 235-236.

quale produrrà una tale gratitudine nel cuore del credente che lo porterà a fare dell'obbedienza alla legge la sua regola di vita. Lutero entrò in un monastero agostiniano con l'obiettivo di vivere mediante delle regole che avrebbero dovuto disciplinare la sua intera vita. Perché divenne un monaco? Nel profondo del suo cuore, avvertiva il bisogno di pace e di speranza. Come avrebbe detto in seguito: «Se mai un monaco avesse potuto conquistare il cielo con la vita monastica, sicuramente io vi sarei riuscito»<sup>18</sup>. Staupitz, il priore degli agostiniani, volle che ogni monaco leggesse le Scritture; Lutero cominciò così a studiare la Lettera ai Romani. In seguito, raccontò in modo commovente la sua conversione a Cristo:

Cercai giorno e notte di capire il significato delle parole di Paolo, e alla fine giunsi a comprendere che è nel Vangelo che è rivelata la giustizia di cui Dio si compiace, una giustizia per mezzo della quale egli, nella sua misericordia e compassione, ci giustifica, com'è scritto: «Il giusto per fede vivrà». Subito mi sentii rinascere, e mi parve che le porte del paradiso si spalancassero dinanzi a me. Cominciai allora a vedere le Scritture sotto una luce completamente nuova [...]. L'espressione «la giustizia di Dio», che tanto avevo odiato prima, ora mi era molto cara e preziosa, una parola dolcissima e confortante. Quel passo di Paolo fu per me la vera porta del cielo<sup>19</sup>.

*Questo* è ciò che contraddistingue un'autentica esperienza riformata. In altre parole, si tratta di qualcosa che è realmente sperimentato e sentito. Temo che, oggigiorno, vi sia abbondanza di un calvinismo astratto; infatti, sono molte le persone che possiedono solo una comprensione intellettuale e una conoscenza nozionistica di esso. Al contrario, il cristianesimo riformato sottolinea il bisogno di essere istruiti interiormente e, pertanto, si concentra su ciò che riguarda il cuore. È possibile che un

<sup>18</sup> THOMAS M. LINDSAY, *Luther and the German Reformation*, Edinburgh, T. & T. Clark, 1908, p. 34.

<sup>19</sup> *Ibid.*, pp. 36-37.

qualunque professore di teologia comprenda le dottrine della grazia, ma quello che importa davvero è conoscere «la grazia di Dio in verità» (Colossesi 1:6; si veda anche Efesini 1:13). I veri credenti hanno sperimentato qualcosa delle manifestazioni dell'amore di Cristo (Giovanni 14:23; 16:22), ovvero di quei momenti in cui il Signore è particolarmente vicino. La sua presenza risveglia le sue grazie in noi, i nostri cuori si commuovono al suono della sua voce, e allora cominciamo a percepire le influenze graziose del suo Spirito. In quei momenti preziosi, le virtù dell'amore operano in noi facendoci godere una reale comunione; questo non è altro che il cielo sulla terra.

La natura esperienziale della grazia, non annulla, però, l'obbligo del credente di osservare la legge; piuttosto, è un forte incentivo che suscita nuove motivazioni, capacità e incoraggiamenti. Il grande puritano inglese Richard Sibbes, osservò che l'amore di Cristo «è come una forza dolce ed impellente che ci induce a osservare i nostri doveri, a soffrire, ad agire, a resistere a qualsiasi cosa»<sup>20</sup>. Per mezzo del glorioso ministero dello Spirito Santo, il cuore del credente è propenso e attirato a obbedire alla santa legge di Dio. Ecco la promessa di Dio: «Io metterò le mie leggi nelle loro menti, le scriverò sui loro cuori», e il suo adempimento risiede in quel radicale cambiamento che porta il peccatore a esclamare: «Io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore» (Romani 7:22).

Possiamo affermare veramente, allora, che la legge costituisce la regola di vita per i credenti? Certamente sì! L'apostolo Paolo poteva dire di se stesso di «non [essere] senza la legge di Dio, ma [di essere] sotto la legge di Cristo» (1 Corinzi 9:21). In altre parole, in quanto peccatore redento da Cristo, Paolo si sentiva intimamente legato alla legge morale di Dio. I credenti riformati non considerano la legge un mezzo di giustificazione

<sup>20</sup> RICHARD SIBBES, *The Works of Richard Sibbes*, Edinburgh, James Nichol, 1862, II, p. 74.

né di condanna, ma semplicemente una regola che li guida nel compiere il loro dovere.

## **La proclamazione del Vangelo**

Una chiesa riformata è impegnata nel portare il Vangelo della salvezza alle persone inconvertite, non solo nel vicinato, ma anche in altre aree della nazione e in altre parti del mondo. Dal punto di vista storico, riforma ed evangelizzazione sono andate di pari passo.

Nel 1559, i protestanti svedesi predicarono il Vangelo agli abitanti della Lapponia; nel 1562, i protestanti francesi evangelizzarono la Florida e, in seguito, la Carolina. Nel 1566, la chiesa di Ginevra mandò quattordici missionari a diffondere la fede cristiana nell'America del Sud. In seguito, anche i padri pellegrini divennero missionari; infatti quando, nel 1620, giunsero a New Plymouth, nel Massachusetts, organizzarono immediatamente una missione per promuovere la conversione degli indiani.

La chiesa ha il dovere di evangelizzare. Tra le ultime raccomandazioni che Cristo diede ai suoi discepoli vi furono quelle riportate nel Vangelo di Matteo: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli» (Matteo 28:19; si veda anche v. 20; Marco 16:15-16; Luca 24:46-49; Giovanni 20:21-22). Il libro degli Atti è anzitutto un resoconto dell'adempimento di quel grande mandato. I discepoli del Signore predicarono il Vangelo non solo a Gerusalemme, ma anche in altre zone della Giudea, nella regione della Samaria, per poi giungere fino alle estremità della terra. Questa non è affatto una questione marginale. È nostro compito proclamare le glorie di Dio come sono rivelate nel grande piano di redenzione. Perché? Perché solo in questo modo il proposito divino sarà adempiuto e «la conoscenza della gloria del Signore riempirà la terra come le acque coprono il fondo del mare» (Abacuc 2:14; si veda anche Isaia 11:9). Limitarsi a predicare nel locale di culto non potrà realizzare questa

grande visione. La volontà di Cristo è quella di «mand[are] degli operai» (Matteo 9:38; si veda anche Giovanni 15:16). Come disse l'apostolo Paolo: «La parola del Signore» deve «spandersi» in tutto il mondo, affinché sia «glorificata» nella rivelazione delle sue gloriose verità e nel compimento delle sue grandi opere (2 Tessalonicesi 3:1, *Nuova Diodati*).

## Consacrazione di vita

Una chiesa riformata promuove il senso della vera devozione, che si manifesterà in vite umane pienamente consacrate a Dio. L'immagine offerta da Calvino è quella di una mano che offre il proprio cuore a Dio. Infatti, il suo motto era: "Io offro il mio cuore a Dio come sacrificio". Scrivendo in merito alla vita cristiana, Calvino osservò: «Non apparteniamo a noi stessi ma al Signore [...]: la nostra ragione e la nostra volontà non dominino dunque nei nostri propositi ed in ciò che dobbiamo fare. [...] dimentichiamo dunque noi stessi, per quanto possibile»<sup>21</sup>.

Questo è lo spirito della Riforma, e coloro che lo possiedono, desiderano essere dominati da Dio. Cosa afferma il Nuovo Testamento? «Perché, se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore» (Romani 14:8). In un'altra epistola, leggiamo: «Non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo» (1 Corinzi 6:19-20). Se una chiesa è veramente biblica e riformata, i suoi membri saranno interamente devoti a Cristo. Questo è il tempo di esaminarci: amiamo sinceramente il Signore? Che genere di culto stiamo offrendo a Dio? Amici miei, non potrebbe essere il caso che siamo riformati solo di nome?

<sup>21</sup> G. CALVINO, *Istituzione della religione cristiana*, III.vii.1, cit., pp. 834-835.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*



# Indice dei riferimenti biblici

<b>Genesi</b>	16:12.....75	4:3.....90
1:1.....54	17:7.....166	23:16.....175
2:16-17 .....40	19:17..... 117, 121	
3:15, 21.....74	23:3.....90	<b>1 Re</b>
4:3, 4 .....74		3:9.....102
9:8-17 .....41	<b>Numeri</b>	22:14.....171
14:19.....31	12:15.....123	
17:1.....48	19:20.....126	<b>1 Cronache</b>
17:1-14 .....41	23:10.....149	11:2.....91
18:17.....51	23:19.....158	28:11-12 .....71
50:20.....53		29:11.....49
	<b>Deuteronomio</b>	
<b>Esodo</b>	4:1-2 .....26	<b>2 Cronache</b>
3:16.....90	4:2, 13-19 .....72	8:12-13 .....74
20:4.....71	4:39.....48	11:15.....166
24:1-8 .....41	12:32.....72	29:25.....74
25:40.....71	19:12.....90	
	19:15.....119	<b>Esdra</b>
<b>Levitico</b>	21:19.....122	10:8.....126
6:9, 14, 25.....72	27:26.....159	
10:1-3 .....75	32:17.....166	<b>Giobbe</b>
10:3.....63		1:1.....60
13:4, 5.....123	<b>1 Samuele</b>	1:21.....63
13:45-46 .....126	2:30.....80	9:12.....51
14:8.....125	3:18.....63	17:9.....39

COS'È UNA CHIESA RIFORMATA?

23:13.....50	119:89.....158	40:11.....83
33:13.....50	119:103-104 .....166	40:25.....31
34:10.....53	121:7-8 .....65	42:1..... 160, 161
	124:8.....65	42:21.....170
<b>Salmi</b>	135:6.....48, 51	44:28.....91
2:6.....83	141:5.....121	46:9-11 .....51
3:8.....32	145:9.....53	46:10.....32, 48
5:7.....60		48:16.....162
12:6.....157	<b>Proverbi</b>	49:6.....134
16:8.....60	8:4-6 .....134	50:4.....96
19:1.....157	8:30.....161	53:8.....170
22:28.....32	8:30-31 .....170	55:3.....41
27:3.....156	14:26.....156	56:10.....169
29:2.....69	16:9, 33.....52	59:19.....177
31:15.....52	21:30.....50	59:21.....170
33:9.....54	27:5-6 .....121	61:1.....134
33:11.....50	30:5-6 .....27	62:6.....97
36:9.....69		
40:6-8 .....170	<b>Cantico dei Cantici</b>	<b>Geremia</b>
40:8.....161	6:1.....167	3:15.....102
45:5.....165		6:14.....148
50:23.....67	<b>Isaia</b>	7:31.....73
60:4.....167	1:12.....73	8:11.....148
69:4.....41	1:22.....142	9:2, 3.....155
73:28.....70	2:3.....165	10:6-7 .....68
74:8.....90	6:1-3 .....68	19:5.....74
76:10.....53	8:20.....26	29:11.....63
84:11.....170	9:5.....82	32:27.....48
89:6-7 .....32	9:6.....84	32:35.....74
89:7.....60	11:4..... 29, 165	
90:2.....49	11:9..... 45, 176	<b>Lamentazioni</b>
96:8.....69	14:24.....32	3:25.....53
107:20.....56	22:22.....84	3:37.....55
110:2..... 29, 165	26:12.....59	
110:3.....57	28:29.....52	<b>Ezechiele</b>
115:3.....48	29:13.....26	3:17.....97
119:68.....53	29:21.....122	13:10.....148
119:72, 52.....166	30:18.....53	37:24.....91

<b>Daniele</b>	5:14.....135	16:6.....170
4:35.....32	5:48.....49	16:15..... 135, 136
12:3.....140	9:38.....46	16:15-16 .....45
	11:28-30 .....170	16:19.....170
<b>Osea</b>	12:35..... 101, 167	16:20.....140
2:19.....170	13:16.....164	
6:7.....40	13:20-21 .....148	<b>Matteo</b>
	13:52.....95	10:29.....55
<b>Amos</b>	15:3, 6, 9.....27	
3:7.....51	16:18 ..... 83, 137, 177	<b>Luca</b>
5:10.....122	16:19 .....81, 84, 111,	1:15, 16.....140
	113	1:68-72 .....41
<b>Michea</b>	17:5.....76	4:16.....90
5:1, 3.....82	18:7.....109	4:25-27 .....57
5:5.....91	18:15-17 .....111, 118,	5:17.....115
7:14.....91	119	10:1, 21.....138
	18:16.....118	13:14.....94
<b>Abacuc</b>	18:16-17 .....124	14:16-23 .....170
2:3.....176	18:17.....111, 112,	14:16-24 .....136
2:14..... 45, 176	121, 124, 127	14:23.....138
	18:18..... 113, 127	17:3.....122
<b>Zaccaria</b>	19:16-17 .....40	19:10.....134
4:7.....153	20:15.....49	19:41, 42.....153
6:13.....170	21:28-30 .....149	24:46-49 .....45
13:7.....170	23:15.....148	24:47..... 135, 165
	24:45.....95	
<b>Malachia</b>	26:22.....109	<b>Giovanni</b>
1:11.....176	26:24.....53	1:14, 16.....170
2:5.....163	26:53.....49	3:16..... 41, 160
	28:18-20 .....77	4:24.....76
<b>Matteo</b>	28:19..... 45, 135	6:37.....170
1:21.....150	28:19-20 .....85, 88,	6:44.....35, 37
3:9.....48	96, 139	8:31-32 .....166
3:12.....110	28:20.....107	8:32.....157
3:15.....41		8:44-46 .....166
3:17.....161	<b>Marco</b>	9:22, 35.....112
4:4, 7, 10.....27	5:22.....90	10:11.....37
4:10.....68	9:50.....100	10:16.....135

COS'È UNA CHIESA RIFORMATA?

10:28.....39	10:1-48 .....113	<b>Romani</b>
10:31.....170	10:33.....174	1:3.....170
13:13.....83	10:36.....83	1:14.....169
13:35.....107	10:43, 44.....170	1:19-20 .....157
14:1-3 .....170	11:18.....35	1:21-32 .....53
14:6.....162	11:24..... 97, 140	2:20..... 148, 159
14:23.....44	13:15.....90	3:20.....159
14:25-26 .....77	13:26.....56	3:25.....162
15:3.....76	13:48..... 61, 163	5:6.....35
15:16..... 46, 136	14:15.....157	5:9.....162
15:26.....162	14:16.....53	5:12.....40
16:2.....112	14:23.....88, 89	6:23.....40
16:8.....146	14:27.....113	7:7, 12, 24.....159
16:12-13 .....77	15:2.....99	7:9, 24-25 .....146
16:13.....157	15:4, 22.....92	7:10..... 40, 147
16:14.....162	15:6.....99	7:22.....44
16:22.....44	15:17-19 .....51	8:15.....146
17:17.....157	15:22-33 .....99	8:28, 30.....57
18:36.....87	15:30-32 .....110	8:30.....38, 64
20:21-22 .....45	16:6-10 .....57	8:31.....156
20:23.....113	16:15.....85	9:1-3 .....139
	16:33; 20:11.....96	9:11, 29.....36
	17:2.....27	9:14.....53
<b>Atti</b>	17:11.....28	9:15.....55
1:2-3 .....83	17:26.....52	9:15-16 .....160
1:8..... 131, 165	18:8, 17.....94	9:16.....35
1:21-22; .....84	18:10.....61	9:20-21 .....50, 51
2:14-42 .....113	18:26.....141	10:1.....139
2:23-24 .....53	20:11.....85	10:14.....172
2:37..... 147, 165	20:17, 28.....89	10:15..... 85, 94, 141
2:47.....138	20:27.....170	10:17.....170
4:13.....156	20:28..... 37, 87, 91,	11:5-6 .....36
5:1-11 .....113	105	11:29.....39
5:28..... 137, 172	20:28-30 .....114	11:36.....50
5:29.....98	20:28-31 .....98	12:1.....69
5:42.....172	21:18-25 .....92	12:6, 8.....102
6:4.....96	22:12-16 .....141	12:7.....95
6:5-6 .....98	28:23.....149	12:10.....107
8:18-21 .....113		

13:13-14 .....	150	15:25.....	177	4:4-5 .....	159
14:8.....	46	15:33.....	116	4:14-15 .....	175
15:1-2, 14 .....	117	15:45, 47.....	41	5:12.....	117, 126
15:19.....	143	16:13.....	167	6:1.....	87, 115, 125
15:30.....	173			6:1-2 .....	100, 117
16:17.....	121			6:6,.....	174
		<b>2 Corinzi</b>			
<b>1 Corinzi</b>		2:4.....	115		
1:18, 24.....	38, 57	2:7.....	116, 127	<b>Efesini</b>	
1:21.....	141, 170	2:11.....	109	1:3-14 .....	161
2:4.....	170	2:17.....	142	1:4.....	56, 59
2:7.....	56, 160	3:5.....	143	1:5.....	36
3:3.....	116	3:7.....	147	1:5, 9.....	56
3:9.....	140	3:18.....	112	1:7.....	162
4:9.....	84	4:2.....	142, 167	1:11.....	50, 54
5:3-5 .....	120	4:4.....	165	1:13.....	44
5:4.....	111, 115	4:5.....	144	1:19.....	48
5:4-5 .....	112	4:6.....	161	1:22-23 .....	82
5:5.....	120	5:18.....	55	1:23.....	135
5:6-7 .....	116	5:19.....	161	2:1.....	35
5:11.....	121, 127	6:1.....	140	2:8-9 .....	32
5:13.....	120	6:11.....	169	2:10.....	59
6:19-20 .....	46	6:11-12 .....	175	3:9.....	160, 164
6:20.....	69	6:16.....	120	3:11.....	41, 51, 161
9:14.....	174	10:4.....	157	3:14-16 .....	96
9:16.....	172	10:4-5 .....	165	3:20.....	48
9:21.....	44	10:8.....	84	3:21.....	112
11:19.....	109	10:16.....	172	4:4.....	37
11:23-30 .....	78	11:13-14 .....	166	4:8-11 .....	92
11:30.....	119	12:9.....	115	4:8, 11.....	84
11:34.....	114	12:20.....	121	4:11.....	95
12:12.....	85	13:3.....	77	4:11-12 .....	85
12:28.....	84, 92, 94, 102	13:8.....	167	4:11-13 .....	88
14:29-31 .....	78	13:10.....	84	4:12.....	106
14:36, 37.....	28, 78			4:14.....	148
14:40.....	114	<b>Galati</b>		4:21.....	162
15:10.....	59	1:15-16 .....	58	5:18-19 .....	69
		3:10.....	159	5:27.....	116, 128
		3:17.....	41	6:18-20 .....	173

<b>Filippesi</b>	5:11.....107	5:17-18 .....174
1:1.....89	5:12..... 90, 100	5:17-22 .....88
1:4, 9.....96	5:12-13 .....99, 100,	5:19-20 .....120
1:6.....39	114	5:20..... 122-124
1:17.....171	5:14..... 107, 121	5:21.....115
2:8.....41	5:23.....58	5:22.....98
2:8-9 .....170	5:25.....173	6:3.....173
2:13.....59		6:3-5 .....121
4:1.....117	<b>2 Tessalonicesi</b>	6:6.....63
4:10-18 .....174	1:11.....96	6:14.....88
	2:8-10 .....166	6:15.....47
	2:13.....36, 56	
<b>Colossesi</b>	3:1- .....46	<b>2 Timoteo</b>
1:3, 9.....96	3:6.....121	1:9..... 38, 57, 160
1:5-6 .....172	3:14..... 116, 125	1:13.....171
1:6.....44	3:14-15 .....124	2:3.....167
1:10.....116	3:15.....125	2:15.....96
1:18.....83		2:19.....116
1:20.....163	<b>1 Corinzi</b>	2:24.....115
1:23.....172	5:13.....126	2:24-25 .....102, 106,
1:25.....143		122
1:26.....164	<b>1 Timoteo</b>	3:6.....148
1:28.....142	1:2.....106	3:8.....165
2:5.....114	1:11.....164	3:16..... 28, 122, 158
2:10, 16-17 .....170	1:19-20 ..... 121, 127	3:17.....28, 97
2:23.....28, 79	1:20.....113	4:2..... 97, 122, 136
3:16.....117	3:1-7 .....87	4:5.....97
4:3..... 161, 173	3:1-15 .....88	4:18.....59
	3:2..... 100, 101	
<b>1 Tessalonicesi</b>	3:4-5 .....91	<b>Tito</b>
1:8.....137	3:5..... 99, 114	1:1.....165
2:7.....96	3:14-15 .....84	1:2..... 41, 163
2:13.....157	3:15..... 21-22, 136	1:5.....88
2:19.....141	4:1.....166	1:5-7 .....89
3:10.....96	4:12..... 97, 108, 172	1:7..... 91, 113
4:3.....87	4:14.....85, 98	1:9.....101, 122, 169,
4:11.....117	4:15.....171	171
4:18.....107	5:17..... 93, 95, 114	1:13..... 122, 124
5:9.....56		

1:14.....28  
 2:1.....169  
 2:5.....173  
 2:7-8 .....97  
 2:14.....150  
 2:15..... 94, 122  
 3:10..... 124, 125

**Ebrei**

1:2.....56  
 3:2.....75  
 3:6.....83  
 3:13..... 117, 174  
 6:4-9 .....148  
 6:17.....52  
 7:25.....170  
 10:15-25 .....41  
 10:19.....162  
 10:25.....117  
 12:2.....39  
 12:24.....163  
 13:7..... 93, 101  
 13:17..... 97, 98, 114  
 13:20.....160

**Giacomo**

2:2.....90  
 3:16.....100  
 3:17.....115

4:13, 15.....52  
 5:14..... 89, 100

**1 Pietro**

1:18-20 .....160  
 2:5.....69  
 2:9.....57  
 3:1.....173  
 3:15..... 136, 173  
 5:1.....96  
 5:1-2 .....89  
 5:1-3 .....99  
 5:1-4 .....91  
 5:3..... 91, 172

**2 Pietro**

1:7.....107  
 1:11.....59  
 2:20.....148

**1 Giovanni**

1:7.....163  
 2:16.....109  
 2:19.....110  
 5:11..... 41, 159  
 5:11-12 .....163

**2 Giovanni**

1:1.....96

**3 Giovanni**

1:1.....96  
 1:6-8 .....174

**Giuda**

1:22.....115

**Apocalisse**

2:1, 8.....94  
 2:5.....95  
 2:12, 18.....94  
 2:14-15 .....95  
 2:14-16 .....120  
 2:16.....117  
 3:1, 7.....94  
 3:2.....109  
 3:2, 17.....95  
 3:7.....84  
 3:14.....94  
 4:11.....54  
 5:9.....37  
 7:10.....59  
 8:2, 5.....75  
 11:11.....176  
 14:6.....160  
 15:3.....53  
 19:6.....65  
 19:7.....112  
 21:3-4 .....163

Finito di stampare nel mese di settembre 2020  
presso la tipografia Press Up s.r.l., Nepi (VT)



«Questo libro servirà per dare orientamento e guida a molti credenti che si rendono conto che l'evangelicalismo italiano non potrà sopravvivere a lungo se non si ritorna ai "sentieri antichi" di una concezione elevata delle perfezioni divine, di una presa di coscienza della gravità della corruzione della natura umana non rigenerata, di uno studio serio e di una applicazione rigorosa del principio del "Sola Scrittura", e di una vita vissuta nel timore di Dio, nella santità e nell'autentica esperienza dell'opera dello Spirito Santo. L'opera di Watts ha tutte le caratteristiche per rivelarsi utile a questo proposito. Propone una trattazione della questione davvero di ampio respiro, è relativamente breve e, seppur chiara e precisa, non si inoltra in particolarismi eccessivi. Quello che si offre al lettore italiano è un piano, un progetto preciso e abbastanza dettagliato da non ammettere alcuna divagazione *naïf*, ma incentrato principalmente sulla qualificazione della natura della chiesa riformata stessa, piuttosto che sui suoi *particolaria*».

NAZZARENO ULFO

«Finalmente un libro breve e conciso, ma sostanzioso, sui tratti fondamentali della fede, dell'ecclesiologia e dell'evangelizzazione riformate. Un'opera che si pone al servizio della chiesa di Gesù Cristo. La chiesa di oggi ha estremamente bisogno del contenuto biblico, della conoscenza santificata, delle intuizioni stimolanti e delle calorose applicazioni pastorali che sono contenute in queste pagine».

JOEL R. BEEKE



€ 14,00 (iva compresa)